

undefined

Autostrade, da gennaio pedaggi su dell'1,5%

Tariffe

Il Mit: «Vanificato sforzo ministro Salvini e governo, colpa sentenza Consulta»

Marco Morino

Bufera politica al casello. Dal primo gennaio 2026 scattano i rincari dei pedaggi autostradali: 1,5% in media per tutte le società concessionarie per le quali è in corso la procedura di aggiornamento dei relativi Pef (piani economico-finanziari). Lo comunica una nota del Mit (ministero Infrastrutture e Trasporti), che sottolinea: «Vanificato lo sforzo del

ministro Salvini e del governo, da gennaio aumentano le tariffe». Gli aumenti interessano la quasi totalità della rete nazionale, incluse le tratte gestite da Aspi (Autostrade per l'Italia), Milano Serravalle, Satap (gruppo Astm), Cav-Concessionari autostradali venete, Brescia Padova, Pedemontana Lombarda, Brebemi (direttissima Brescia-Milano), Tangenziale esterna di Milano, Tangenziale di Napoli. Per le società Concessionari del Tirreno (Tronco A10 e A12), Ivrea-Torino-Piacenza (Tronco A5 e A21) e Strada dei Parchi (autostrade A24-A25 Roma L'Aquila e diramazione Torano-Pescara), in vigore di periodo regolatorio, non sono previste variazioni tariffarie a carico dell'utenza, mentre una variazione pari all'1,925% è riconosciuta alla conces-

sionaria Salerno-Pompei-Napoli. Infine, è riconosciuto un adeguamento tariffario pari all'1,46% per la società Autostrada del Brennero, con concessione scaduta, per la quale è in corso il riaffidamento della medesima (la procedura di gara è aperta).

Il Mit individua nella sentenza numero 147 depositata dalla Corte Costituzionale il 14 ottobre 2025, la

causa dei rincari: «La sentenza contraria della Corte Costituzionale - scrive il Mit - ha vanificato lo sforzo del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini e dello stesso governo di congelare le tariffe fino a definizione dei nuovi Pef regolatori. L'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) ha poi determinato che l'adeguamento tariffario all'inflazione sarà dell'1,5 per cento. Ciò è quanto stabilito, a seguito delle decisioni della Corte Costituzionale e di Art, sulle quali il ministero non può più intervenire».

La sentenza della Consulta in effetti ha dato semaforo verde ai rialzi delle tariffe. I giudici hanno bocciato le norme che, dal 2020 al 2023, avevano rinviato gli adeguamenti dei pedaggi autostradali in attesa dei nuovi Pef. Il verdetto

Ad Autobrennero riconosciuto un adeguamento dell'1,46%, alla Salerno-Pompei dell'1,925%



Rincari al casello. Dal primo gennaio pedaggi autostradali più cari

censura i rinvii contenuti nei decreti-legge 162/2019 e 183/2020 - e così via alle deroghe successive - per contrasto con gli articoli 3, 41 e 97 della Costituzione. I giudici costituzionali sono stati chiamati in giudizio dal Consiglio di Stato, tenuto a pronunciarsi sul ricorso di una concessionaria autostradale contro due note del Mit: i due docu-

menti non avevano riconosciuto gli adeguamenti tariffari per il 2020 e il 2021, pregiudicando - secondo la concessionaria - la continuità dell'azione amministrativa, con effetti negativi sulla libertà d'impresa e l'utilità sociale. Di fatto, la Corte costituzionale ha dato ragione all'azienda concessionaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA